

Nondimeno, per mostrare ancora una volta al signor deputato Audinot che nella nostra minoranza il voto della concordia non è una frase rettorica, mentre noi dichiariamo di non aver fiducia nel Ministero, sentiamo pure la necessità di non incagliare l'andamento dello Stato, specialmente nelle gravi contingenze in cui versa, e vogliamo dare il nostro voto favorevole alla legge. *(Approvazione)*

Dopo di ciò null'altro mi resta che ringraziare la Camera di essersi portata verso di me con gli onesti riguardi che io da principio invocava. La Camera mi lasciò svolgere un lungo atto d'accusa contro il Governo, contro lei stessa, con una tolleranza che io direi quasi benevolenza. Questo io metterò in conto come un debito pagato dalla maggioranza alla minorità, ed alla nostra volta pagheremo pur noi di gran cuore il debito nostro. *(Bravo! Bene!)*

**PRESIDENTE.** Il deputato Saracco intende parlare su questa questione?

**SARACCO.** Io non entro nel campo politico; starò in quello delle cifre.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mellana intende parlare nella discussione generale?

**MELLANA.** Non è mia intenzione di trattare la questione sollevata dall'onorevole Brofferio; se qualcuno vuole entrare in questa discussione, ed il Ministero vuole rispondere, io parlerò dopo, perchè io intendo soltanto di prendere la parola nella discussione generale per fare una proposta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Paternostro vuol parlare sulla discussione generale?

**PATERNOSTRO.** Ho chiesto di parlare per rispondere ad un'osservazione fatta dall'onorevole Brofferio; ma, per evitare una discussione, mi riservo di parlare quando si faranno le interpellanze su Napoli.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mellana ha facoltà di parlare.

**MELLANA.** Io non intendo muovere questioni di principio, non intendo neppure di far colpa al Ministero se oggi ancora siamo chiamati a votare provvisoriamente i bilanci, nè tanto meno farne colpa al dicastero delle finanze, perchè pur troppo io conosco come un ministro delle finanze, in circostanze eccezionali come quelle in cui siamo, non possa essere di ciò biasimato, giacchè mi è avviso che la forza, la quale deriva al ministro delle finanze a fronte de' suoi colleghi, esso può solo ottenerla al cospetto del Parlamento. Ora, siccome, nel termine che è trascorso, il Parlamento non era riunito, il ministro delle finanze non poteva certamente prendere quella forza, che solo gli può derivare dal Parlamento, per opporsi ai suoi colleghi, per mettere a sesto ed ordinare le finanze. Il motivo per cui ho domandata la parola è meramente per non cadere in un equivoco, per non ammettere un precedente che potesse vincolarci.

Ammetto che si possa dare un bilancio provvisorio, ma in tempi ordinari; in quanto alla riscossione, non vi sarebbe molto a dire; solo non posso comprendere come si chieda di far fronte al bilancio passivo colle norme del 1860, quando vediamo cangiato tutto l'organismo governativo da quell'epoca in poi.

Non comprendo perchè, quantunque non si sia presentato un bilancio, non siansi, in occasione della domanda di quest'esercizio provvisorio, presentati almeno quei principii che portavano radicalmente divergenza fra il bilancio del 1860 e quello del 1861.

Io non m'arrestero lungamente su ciò, o signori, solamente voglio far presente alla Camera che noi avevamo per esempio nel Ministero dell'interno un numero d'impiegati, se non erro, non maggiore di 75 individui, e aggiungete che,

quando fu stabilito un tale numero d'impiegati, si era provveduto alla congiunzione della Lombardia, la quale era già stata effettuata.

Ora, se io non vado errato, il numero di questo personale al Ministero dell'interno, in virtù di decreto reale, ascende a più di duecento; e notisi, o signori, che non è ancora il caso di provvedere nè per Toscana, nè per Sicilia, nè per Napoli; questi luoghi sono ancora, dirò così, fuori del corso ordinario.

Noi avevamo all'istruzione pubblica un personale che ascendeva a non più di 20 impiegati, ed ora ne abbiamo 90, e le condizioni sono identiche; noi avevamo un personale di 53 impiegati al Ministero di grazia e giustizia, ed ora ne abbiamo 120; più un secondo ministro senza portafoglio.

Io domando se questo sia un avviarsi al principio della decentralizzazione governativa. Domando io se noi, votando questo bilancio, possiamo dare una sanzione tacita a questi ordinamenti. Non parlo degli altri Ministeri, giacchè parmi averne di troppo enunciandone tre; non parlo specialmente del Ministero della guerra, poichè voi avete pochi giorni fa sentita un'interpellanza di un uomo altamente competente in quella materia, alludo all'illustre generale La Marmora, e davanti a quell'interpellanza l'onorevole presidente del Consiglio ha creduto di dover tutelare i principii costituzionali e dire: che sarebbe in occasione del bilancio il momento opportuno per l'approvazione o no, per parte della Camera, di quelle riforme o disorganizzazioni operate col decreto del 24 gennaio di quest'anno. Ma il presidente del Consiglio, a mio avviso, nel rispondere all'onorevole generale La Marmora, ha dimenticato una circostanza, che cioè i decreti reali emanano, quanto al numero ed allo stipendio degli impiegati, dopo che il potere esecutivo ha ottenuto coll'approvazione del bilancio, o con leggi speciali, i fondi necessari. In questa sola guisa la Costituzione è una verità; giacchè in tal modo il Governo resta, come deve essere, l'esecutore della volontà del Parlamento; non si pone la Camera di fronte alla Corona, di fronte a un decreto reale già posto in esecuzione.

Io non intendo sollevare alcuna questione, anzi, perchè non si sollevi, sarò io il primo ad ammettere che i tempi sono eccezionali, e il Ministero vuol essere scusato: io voglio ottenere altra cosa, nella quale credo di avere assenzienti i signori ministri, i quali, se oggi seggono al potere, domani potrebbero essere poi semplici deputati, e come tali chiamati a discutere un bilancio, e perciò non possono non essere gelosi delle prerogative del Parlamento.

Io domando che la Camera passi bensì alla discussione di questo progetto di legge, ma facendovi precedere la seguente dichiarazione:

« La Camera, senza pregiudicare le questioni che dovranno definirsi nella discussione del bilancio, stante l'urgenza, passa alla discussione della legge. »

Con ciò dichiaro non intendere di portare accusa o condanna al Ministero, ma soltanto di tutelare i principii costituzionali anche nei tempi gravi, onde così non venga mai circostanza in cui potessimo essere costretti a negare al Governo questo atto di necessaria fiducia. Io domando che si dichiari che con questo atto, dettato dall'urgenza, non si pregiudicano i principii costituzionali, onde sia salva questa guarentigia non solo del Parlamento, ma del Governo stesso che da essa trae forza e sicurezza.

**DI CAVOUR C.**, presidente del Consiglio. Io non sorgo certamente a combattere la proposta del signor Mellana, il quale vuole sancire una cosa evidente e che nessuno contesta,